OTIE OTIE OTIE OTIE OTIE OTIE OTIE OTIE OTIE OTIE OTIE OTIE OTIE OTIE OTIE OTIE OTIE

OSSERVATORIO SUL TURISMO DELLE ISOLE EUROPEE
OBSERVATORY ON TOURISM IN THE EUROPEAN ISLANDS
OBSERVATOIRE SUR LE TOURISME DANS LES ILES EUROPÉENNES

DIPARTIMENTO RICERCA

CODICE: PA-2/09-i

VALUTAZIONE DELLA SITUAZIONE DEL TURISMO NEI PAESI INSULARI

É consentita la riproduzione o l'utilizzo di parti del testo a condizione che ne venga citata la fonte

OTIE OTIE OTIE OTIE OTIE OTIE OTIE OTIE OTIE OTIE OTIE OTIE OTIE OTIE OTIE OTIE OTIE

1. Introduzione sui contesti di riferimento

Il turismo pur rappresentando per le isole europee una componente essenziale dello sviluppo economico non ha raggiunto ovunque gli stessi livelli di sviluppo e si manifesta secondo perfomance diverse, in piena rispondenza alle differenze che distinguono un'isola da un'altra o da un arcipelago.

Soffermandosi su alcune isole dell'Unione Europea ed in particolare su quelle che ricadono nella fascia mediterranea, congiuntamente alle vicine isole iberiche dell'Atlantico ed alle isole francesi d'oltremare, è possibile tracciare le linee dello sviluppo turistico di **24 contesti insulari**, appartenenti a sette stati: Cipro, Francia, Grecia, Italia,Malta, Portogallo e Spagna.

Una prima distinzione delle isole può essere effettuata in base alla loro dimensione in **grandi** (più di 10.000 kmq), **medie** (fino a 10.000 kmq) **piccole** (fino a 5.000 kmq) e **micro** (meno di 1.000 kmq), considerando che le isole che fanno parte di un arcipelago devono essere esaminate nella loro collettività, poiché spesso il prodotto turistico è costituito dell'intero arcipelago e non dalla singola isola.

Un'ulteriore distinzione delle isole può essere effettuata ad esempio considerando la popolazione o meglio la sua concentrazione sul territorio. Si potrà notare che **le isole con la più bassa concentrazione di abitanti** sono quelle che **sorgono nel Mediterraneo orientale**, cui si aggrega la Corsica, mentre le più densamente popolate in assoluto sono l'arcipelago campano e l'isola di Malta.

2. L'offerta ricettiva

Le differenze dello sviluppo turistico tra le varie isole e/o arcipelaghi emergono già da un primo raffronto tra la consistenza numerica delle strutture ricettive sia alberghiere che extralberghiere.

La metà degli hotels (5.554) e delle strutture appartenenti a questa categoria **si trova in 5 contesti insulari**, di cui tre ricadono in territorio

OTIE OTIE OTIE OTIE OTIE OTIE OTIE OTIE OTIE OTIE OTIE OTIE OTIE OTIE OTIE OTIE OTIE

greco. Anche le due maggiori isole italiane (Sicilia e Sardegna) si posizionano bene per numero di strutture presenti e non solo alberghiere. Occorre tuttavia precisare che la dotazione delle strutture ricettive è in un certo qual modo correlata alle dimensioni territoriali, alla capacità di attrarre investimenti, alle dimensioni dei flussi, nonché al diverso stadio del ciclo di vita in cui queste "destinazioni" si trovano.

Se le **strutture alberghiere predominano nelle isole orientali** del Mediterraneo, la parte **occidentale è caratterizzata dalla maggiore consistenza dell'extralberghiero**.

Basti considerare che nel 2007 il 78% degli alloggi extralberghieri si trova in 5 contesti insulari. I due arcipelaghi spagnoli e le due grandi isole italiane intervallandosi seguono ad una Corsica che da sola contribuisce all'offerta extralberghiera complessiva con 3.643 strutture, pari al 24% del totale (15.491).

Anche nei territori francesi d'Oltremare il peso della ricettività extralberghiera è notevole, essendo pari all'87% del totale delle strutture presenti.

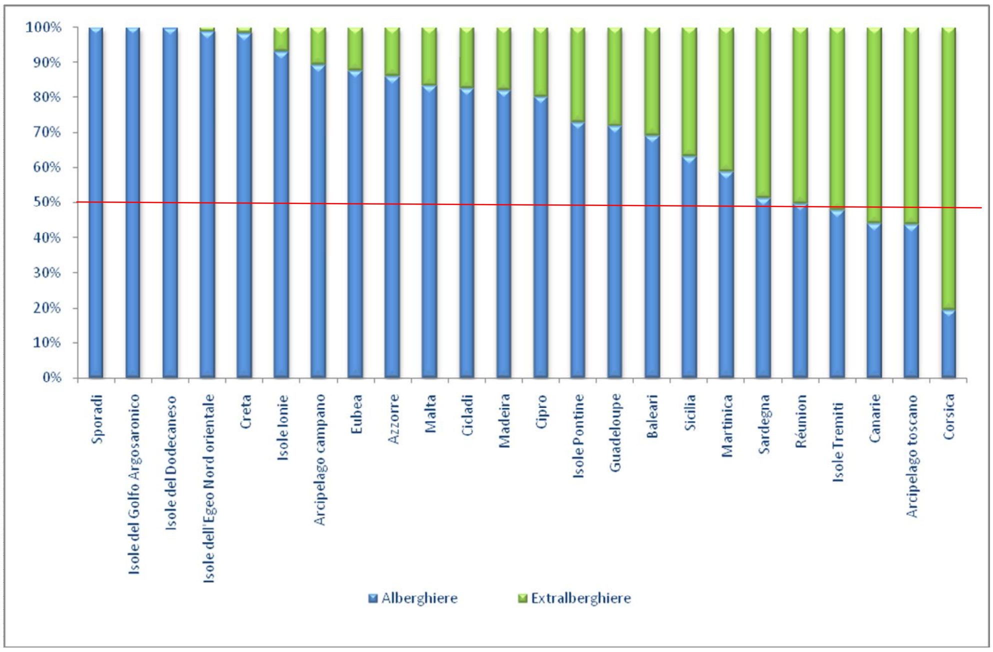
L'isola di Malta si discosta da tale tendenza, poiché in essa il modello di sviluppo turistico perseguito ha incentivato la costruzione di alberghi di grandi dimensioni, trascurando le tipologie di offerta meno impattanti sul territorio e destinati ad una domanda non legata alla ricettività tradizionale tipica del turismo dei grandi numeri.

Per un quadro più esaustivo si può considerare in che percentuale le due tipologie di alloggio influiscono sull'offerta dei posti letto.

Si riscontrano agli antipodi le isole greche che legano la loro offerta alle strutture alberghiere e la Corsica, in cui come già detto prevale l'extralberghiero. Più equilibrato è il peso delle due tipologie nel loro contributo ai posti letto nelle isole italiane.

Va in ogni caso notato che in tutti i restanti contesti insulari la quota prevalente di letti è da attribuire agli esercizi alberghieri, con valori che variano dal 51% della Sardegna al 99% delle Isole del Nord dell'Egeo.

Grafico 1: Posti letto per tipologia di struttura (%), 2007



Fonte: OTIE, European Islands, 1st focus on tourism, 2008

I dati di consistenza, tuttavia, non consentono una comparazione dell'offerta ricettiva "reale" delle isole, per cui è opportuno normalizzare tali dati, rapportando il numero dei letti alla popolazione ed alla superficie. Ciò può essere realizzato mediante il calcolo di due indicatori: l'**indice di densità territoriale**[1] e l'**indice di funzione turistica di Defert**[2].

Il rapporto tra il numero dei letti e la superficie evidenzia la **maggiore concentrazione dei posti letto** nei contesti più piccoli, con particolare riferimento agli **arcipelaghi italiani** della Campania e delle Tremiti.

Va comunque specificato che nei contesti più grandi le infrastrutture turistiche non si distribuiscono in maniera uniforme sul territorio, al contrario esse si sviluppano per "poli", laddove cioè la presenza di attrattori e di attrattive ne giustifica la realizzazione. Ciò significa che anche nelle grandi isole in cui i flussi non sono equamente distribuiti su

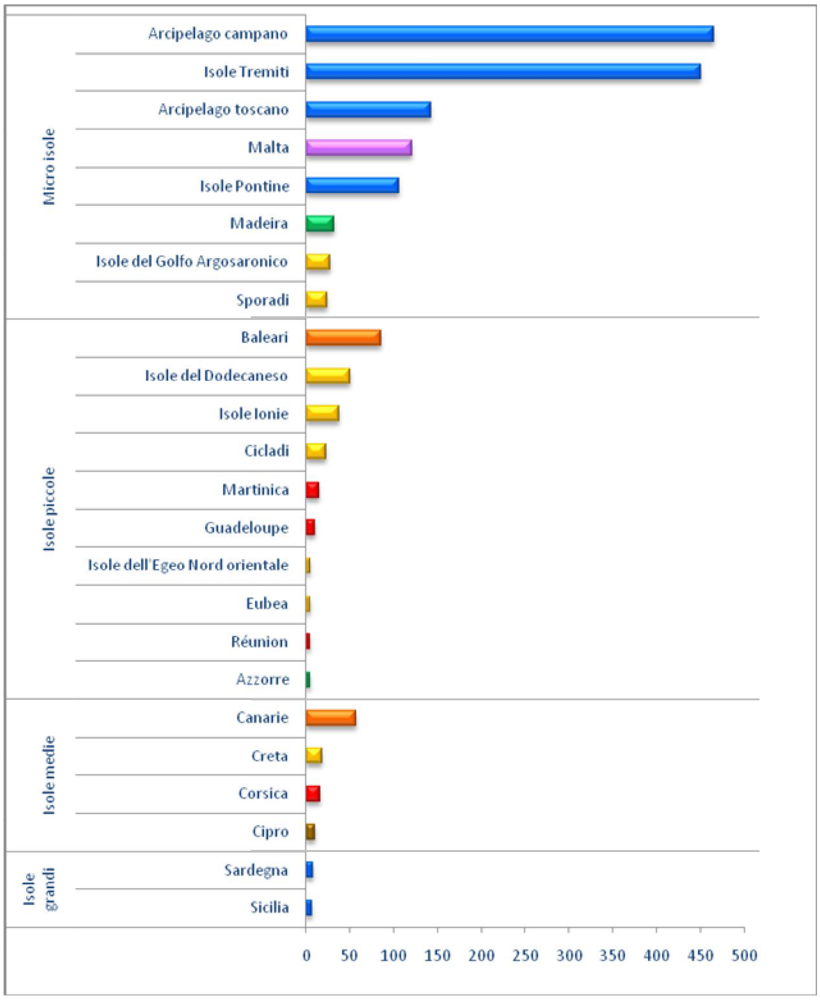
[1] L'indice di densità territoriale si ottiene rapportando il numero complessivo dei posti letto presenti in ciascuna isola e/o arcipelago alla sua superficie complessiva espressa in Km^2.

[2] L'indice di funzione turistica di Defert[2] è dato dal rapporto tra la consistenza dei posti letto e la popolazione residente.

OTIE OTIE OTIE OTIE OTIE OTIE OTIE OTIE OTIE OTIE OTIE OTIE OTIE OTIE OTIE OTIE OTIE

tutto il territorio esistono alcuni contesti a densità territoriale elevata ed altri che per lo stesso indice presentano dei valori molto bassi o addirittura nulli. Questo comporta che anche in quei territori, in cui i valori dell'indice potrebbero suggerire un minore impatto ambientale, l'attività turistica possa essere accompagnata localmente da effetti più marcati sull'ambiente fisico.

Grafico 2: Indice di densità territoriale, 2007



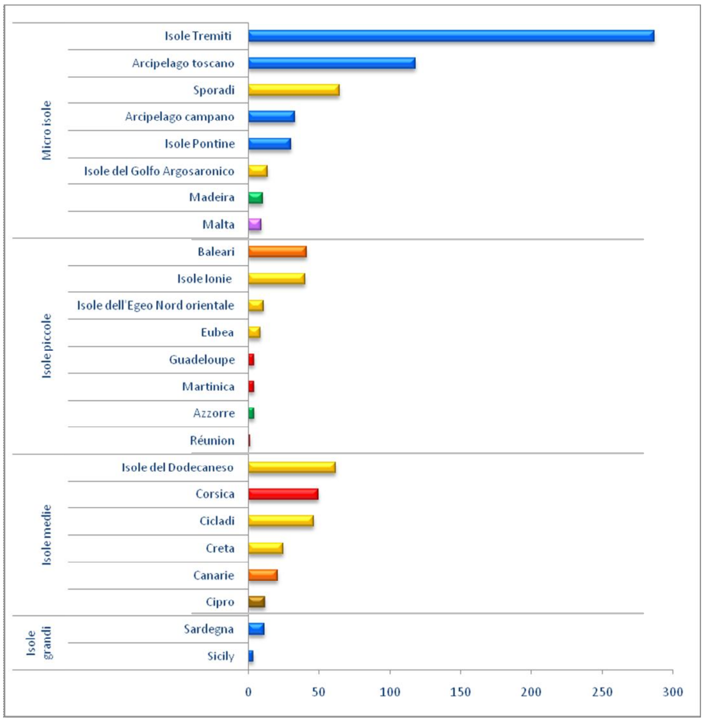
Fonte: OTIE, European Islands, 1st focus on tourism, 2008

Anche nel rapporto tra posti letto e popolazione i valori più elevati si registrano nelle isole più piccole ed in quelle di media estensione.

Il più alto numero di posti letto per abitante si registra in due arcipelaghi italiani (Isole Tremiti ed arcipelago toscano), seguiti dalle Sporadi e dalle isole del Dodecaneso. Anche per questo indice si può

parlare di valori mediati poiché considera l'equa distribuzione della popolazione e dei posti letto sul territorio.

Grafico 3: Indice di funzione turistica, 2007



Fonte: OTIE, European Islands, 1st focus on tourism, 2008

Tuttavia la presenza di posti letto da sé non è sufficiente a comprendere il livello di sviluppo dell'offerta turistica, della quale si può valutare il tasso di occupazione dei letti in un anno. Con riferimento a ciò è un dato di fatto che la **maggior parte delle isole presenta una capacità ricettiva sottoutilizzata.**

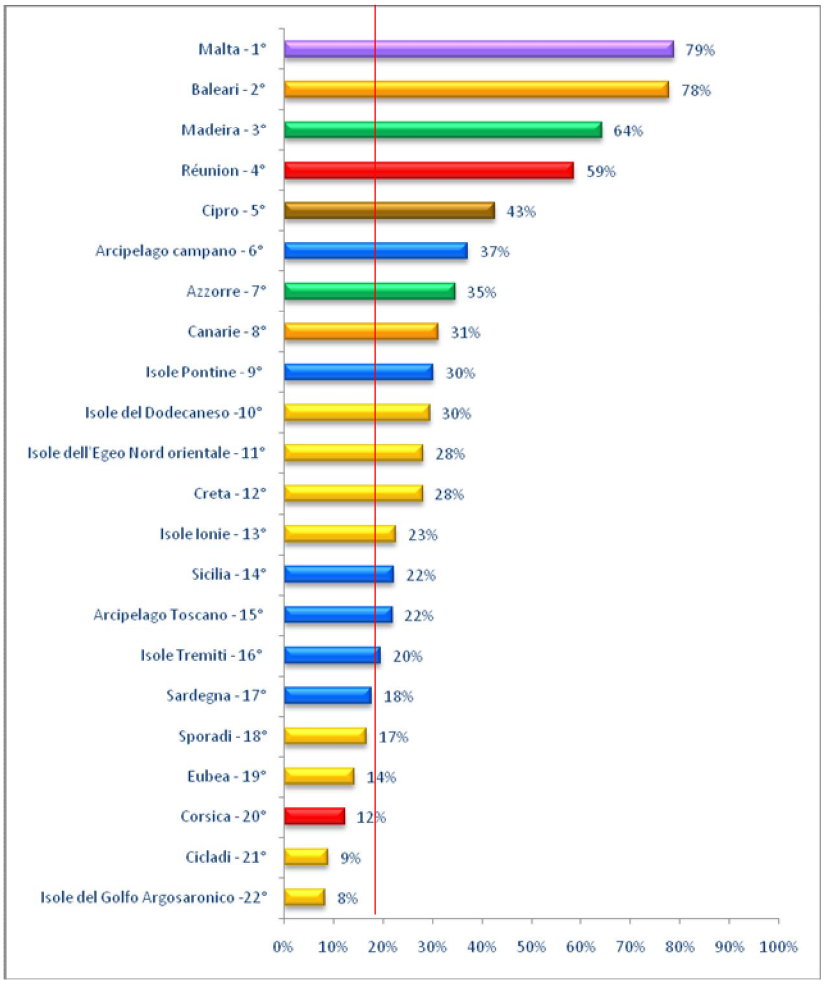
Il tasso di occupazione dei letti, infatti, è inferiore al 35% in 15 dei 24 contesti insulari, seppur con variazioni significative: si passa infatti dall'8% delle isole del Golfo Argosaronico che detiene il primato negativo, alle isole Canarie (31%) che occupano l'ottava posizione. Malta e le Isole Baleari registrano le migliori performance in assoluto, con un tasso di occupazione di poco inferiore all'80%.

Riescono ad occupare per più della metà dei loro letti l'isola portoghese di Madeira e l'isola di Réunion, con dei tassi pari rispettivamente al 64% ed al 59%

OTIE OTIE OTIE OTIE OTIE OTIE OTIE OTIE OTIE OTIE OTIE OTIE OTIE OTIE OTIE OTIE OTIE

Le isole più centrali del Mediterraneo, Sicilia (22%), Sardegna (18%), e Corsica (12%), occupano rispettivamente la 14°, la 17° e la 20° posizione in una graduatoria riferita all'utilizzazione della capacità ricettiva. Le ultime due posizioni sono occupate dalle Cicladi e dalle Isole del Golfo Argosaronico, con delle percentuali di occupazione inferiore al 10%.

Grafico 4: Tasso di occupazione dei posti letto, 2007



Fonte: OTIE, European Islands, 1st focus on tourism, 2008

3. La domanda turistica

La domanda turistica può essere analizzata da due punti di vista: gli arrivi e le presenze.

Con riferimento al primo indicatore nel complesso **tutte le isole hanno movimentato nel 2007 quasi 42.000.000 di turisti**, che non si sono

OTIE OTIE OTIE OTIE OTIE OTIE OTIE OTIE OTIE OTIE OTIE OTIE OTIE OTIE OTIE OTIE OTIE

distribuiti in modo uniforme dal punto di vista territoriale. Gli arcipelaghi spagnoli si posizionano ai primi posti della classifica: le **Baleari con più di 12.000.000** di turisti e **le Canarie con** circa **6.200.000 arrivi**. Le due grandi isole italiane (Sicilia e Sardegna) occupano rispettivamente la terza e la quinta posizione intervallate dall'isola di Cipro.

Questi dati tuttavia non sono incoraggianti se si considera il divario che esiste tra le Baleari e **la Sicilia**, che **presenta** quasi **un terzo degli arrivi dell'arcipelago spagnolo**, pur essendo più estesa e meno periferica all'interno del Bacino del Mediterraneo.

Le restanti isole italiane non rappresentano mete di consistenti flussi turistici poiché complessivamente non riescono ad attrarre più del 3% del totale degli arrivi complessivi. Quasi 6.000.000 sono stati i turisti che hanno scelto di visitare le isole greche, che essendo le più numerose distribuiscono i loro flussi non facendo denotare punte di spicco.

Poco rilevanti sono gli arrivi nelle isole francesi, soprattutto in quelle d'oltremare e nei due arcipelaghi portoghesi, che insieme riescono ad attrarre un numero di turisti di poco superiore a quello di Malta. Soffermandosi invece sulle presenze del 2007 queste **ammontano a quasi 290.000.000**.

Anche in termini di notti i due arcipelaghi spagnoli detengono il primato: **le Baleari accolgono il 41,7% delle presenze**, **seguite**, seppur notevolmente distanziate, **dalle** Isole **Canarie (16,7%).** All'opposto, si registra il **peso più contenuto degli altri contesti insulari**, che insieme raggiungono la quota del **41,6% del totale** delle presenze, con scarti anche significativi a livello di singola isola e/o arcipelago.

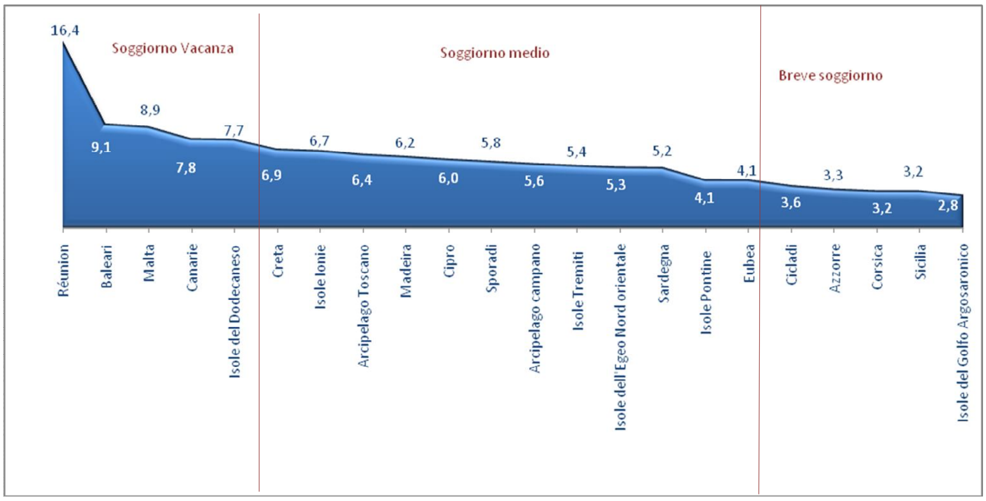
Si deve notare come su tale indicatore influiscano poco le dimensioni territoriali che non sembrano giustificare tali differenze. Ciò è dimostrato dal fatto che le isole più estese del Mediterraneo – Sicilia e Sardegna – occupano rispettivamente la 4ª e la 7ª posizione. La diversa dinamica delle presenze, pertanto, sembra essere determinata da una maggiore o minore efficacia delle politiche turistiche messe in atto dai singoli governi.

Né tanto meno le dimensioni influiscono sulla durata media del soggiorno. Si possono con riferimento a ciò individuare tre modalità specifiche basate sulla durata:

1. soggiorni brevi, fino a 4 notti;
2. soggiorni di media durata, fino a 7 notti;
3. soggiorni lunghi o di vacanza, oltre 7 notti.

In questa logica le mete di vacanza vera e propria sono costituite dall'isola francese di **Réunion, in cui il soggiorno medio è superiore alle due settimane** (16,4 giorni). Seguono i due arcipelaghi spagnoli delle Baleari (9,1) e delle Canarie (7,8), intervallati da Malta (8,9), e le isole del Dodecaneso (7,7). Il **soggiorno di media durata caratterizza la metà delle isole europee**, in cui ricade la maggior parte delle isole greche ed italiane, Cipro e Madeira. Non riescono a trattenere i turisti per un periodo superiore al week end 5 isole su 24, tra cui la Sicilia che con 3,2 giorni si posiziona in penultima posizione seguita esclusivamente dalle isole del Golfo Argosaronico.

Grafico 5: Durata media del soggiorno (PM), 2007



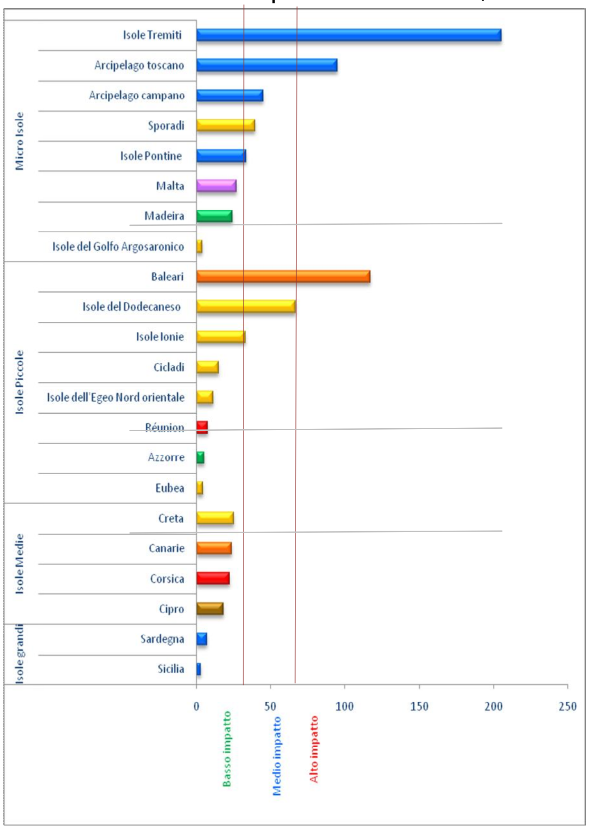
Fonte: OTIE, European Islands, 1st focus on tourism, 2008

La presenza dei suddetti flussi nelle destinazioni insulari comporta necessariamente degli impatti, che non sono esclusivamente di natura economica. In altri termini, non è possibile sviluppare il turismo senza generare effetti sull'ambiente; tuttavia è possibile gestire lo sviluppo in modo da ridurre al minimo gli effetti negativi.

Tenendo conto dell'importanza di tali effetti ai fini della programmazione del turismo, è utile considerare l'**indice di impatto ambientale**[3] per ciascun contesto insulare. **I valori dell'indicatore sono molto elevati nelle isole Tremiti e nelle isole Baleari**. L'indice di **impatto ambientale risulta basso nel 73% delle isole**, facendo supporre che un ulteriore sviluppo turistico sia ancora sostenibile, soprattutto dal punto di vista culturale, dal momento che nel calcolo di tale indice vengono coinvolte le componenti antropologiche del turismo (turisti e residenti).

Il persistere di un basso rapporto tra le due variabili a favore della comunità locale indica che questa non è sottoposta a quello *stress* culturale che potrebbe minacciare l'esistenza della propria identità culturale, a favore delle componenti esterne, importate dai turisti.

Grafico 6: Indice di impatto ambientale, 2007



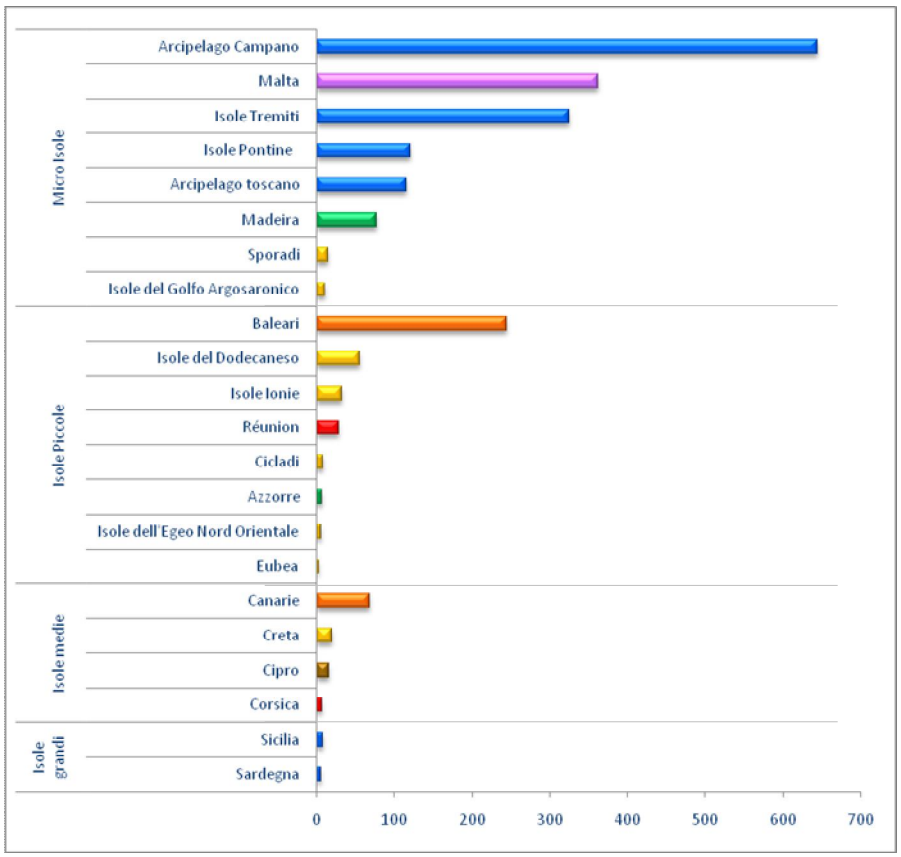
Fonte: OTIE, European Islands, 1st focus on tourism, 2008

[3] L'indice di impatto ambientale rapporta il numero di presenze turistiche alla popolazione residente.

OTIE OTIE OTIE OTIE OTIE OTIE OTIE OTIE OTIE OTIE OTIE OTIE OTIE OTIE OTIE OTIE OTIE

Con riferimento all'impatto sul territorio un **indice** di riferimento è costituito da quello di **pressione turistica o di affollamento**, che misura il carico esercitato dalle presenze e dalla popolazione sulla superficie complessiva di ogni contesto insulare.
L'indice fornisce una misura indiretta dell'impatto che la compresenza di turisti e residenti esercita sulle infrastrutture al servizio del territorio. Come si nota, i valori risultano decisamente alti nelle Isole Tremiti, negli arcipelaghi Toscano e Campano e nelle Baleari. Tuttavia, occorre precisare che entrambi gli indici vanno letti tenendo conto che le presenze non si distribuiscono uniformemente su tutto il territorio, per cui è lecito presumere che, laddove le presenze risultano più concentrate, il turismo amplifichi i suoi effetti sull'ambiente.

Grafico 7: Indice di pressione turistica, 2007



Fonte: OTIE, European Islands, 1st focus on tourism, 2008

Se la distribuzione dei flussi non è equa né tra le isole né tanto meno all'interno di una stessa isola, non lo è neppure nell'arco di uno stesso anno.

È già stato precisato come il turismo sia influenzato con riferimento alle isole dalla loro latitudine e quindi dalle variazioni climatiche, che nell'alternarsi delle stagioni trovano la loro piena manifestazione.
Volendo effettuare un confronto tra isole, poste nella stessa fascia climatica, localizzate nel Bacino del Mediterraneo o nel suo immediato sbocco atlantico, si può notare come nei dodici mesi i flussi di turismo siano attratti secondo intensità differenti.
Tuttavia anche all'interno dello stesso Bacino è possibile riscontrare qualche differenza a seconda della localizzazione delle isole.
Nel Mediterraneo orientale i flussi si concentrano essenzialmente da maggio a settembre, con dei picchi rilevanti a luglio ed agosto, soprattutto nelle Sporadi. Si distacca da tale affermazione l'unica isola non greca, **Cipro**, che **vanta un flusso turistico in arrivo più equamente distribuito** nell'arco dell'anno.
Le isole del Mediterraneo centrale, ovvero i contesti insulari italiani, esclusa la Sardegna, e Malta, **sono mete predilette dei flussi da aprile a settembre**. Ciò vale per lo più per gli arcipelaghi italiani minori, in primis le Tremiti, che esercitano la loro attrattività maggiormente nella stagione estiva.
La Sicilia e Malta riescono ad attrarre i flussi turistici in maniera più equilibrata.
L'andamento dei flussi è **influenzato dalla *bella stagione* anche** nella **parte occidentale del Mediterraneo** (Baleari, Corsica e Sardegna), in cui il mese di agosto rappresenta il periodo di maggior movimento turistico, **soprattutto in Corsica**.
Le isole europee della costa atlantica, sia spagnole che portoghesi, presentano una stagionalità più allargata in cui **i flussi seguono un andamento** sostanzialmente **uniforme** durante tutto l'anno; fanno eccezione le isole Azzorre dove gli arrivi crescono costantemente fino ad agosto, e diminuiscono fino alla fine dell'anno.
Spostando l'attenzione dal singolo anno al quinquennio che va **dal 2003 al 2007** è possibile verificare **l'andamento** nel tempo **dei flussi turistici** sia in termini di presenze che di arrivi. **Il 2007** con i suoi 41.659.337 arrivi **mostra un incremento** nel medio periodo, a partire dal 2003, **pari al 18,3%**. La crescita è stata registrata in tutte le isole ad eccezione della Réunion che è la sola ad essere in controtendenza con una diminuzione pari al 12%.
Quasi raddoppiati sono **gli arrivi delle Azzorre** con un incremento del 45%. Sebbene non abbiano raggiunto questi livelli di crescita, molto efficaci si sono mostrate le politiche turistiche della Grecia. **Le isole**

OTIE OTIE OTIE OTIE OTIE OTIE OTIE OTIE OTIE OTIE OTIE OTIE OTIE OTIE OTIE OTIE OTIE

elleniche infatti **hanno attratto** nel 2007 **un numero di turisti maggiore mediamente del 30%** rispetto al 2003, eccetto quelle del Dodecaneso in cui il tasso di crescita è stato nullo.
Nel 2007 anche le presenze nel loro totale complessivo hanno registrato un incremento del 18%. Tuttavia non è possibile confermare per tutte le isole il trend positivo; anzi **in diversi contesti il numero di pernottamenti è diminuito**.
Se nella Réunion il decremento degli arrivi nel quinquennio comporta una diminuzione delle presenze, in altri contesti quali Cipro, Corsica, Canarie, Sporadi e i due arcipelaghi italiani della Toscana e della Campania, all'incremento degli arrivi si contrappone una diminuzione delle presenze. Tale andamento può trovare una spiegazione nelle nuove tendenze della domanda turistica, volte ad effettuare un numero maggiore di viaggi ma più brevi. Anche le isole del Dodecaneso hanno subito un decremento, legato al fatto che tra il 2003 ed il 2007 gli arrivi non hanno subito sostanziali variazioni.

4. Conclusione

I dati esposti sono frutto di analisi condotte dall'Osservatorio sul Turismo Insulare e fungono da supporto alla riflessione sull'attuale sviluppo turistico dei contesti insulari analizzati.

Il confronto fa emergere un insieme di riflessioni da richiamare per la redazione di piani o politiche strategiche riguardanti questi territori.

Le isole che attraggono i maggiori flussi, quelle con i più elevati tassi di occupazione dei letti, quelle con i soggiorni più lunghi ed infine quelle che hanno gli arrivi più equamente distribuiti nell'arco dell'anno, sono quelle che costituiscono i principali "modelli" da seguire e da emulare, nel rispetto delle singole specificità, per far sì che il turismo nelle isole europee possa incrementare la quota del Prodotto Interno Lordo ad esso attribuibile.

Si auspica, pertanto, la possibilità di una cooperazione delle isole europee volta all'incremento del movimento turistico, che possa essere riconosciuta attraverso un marchio, che esprima la comune identità di "Isola dell'Unione Europea".

OTIE OTIE OTIE OTIE OTIE OTIE OTIE OTIE OTIE OTIE OTIE OTIE OTIE OTIE OTIE OTIE OTIE

Ciò si presenta come lo strumento più idoneo a reggere la concorrenza delle grandi destinazioni mondiali, dal momento che in via individuale ogni singolo contesto troverebbe delle difficoltà ad imporsi.

OTIE OTIE OTIE OTIE OTIE OTIE OTIE OTIE OTIE OTIE OTIE OTIE OTIE OTIE OTIE OTIE OTIE

OTIE OTIE OTIE OTIE OTIE OTIE OTIE OTIE OTIE OTIE OTIE OTIE OTIE OTIE OTIE OTIE OTIE

OTIE

Osservatorio sul Turismo delle Isole Europee
Observatory on Tourism in the European Islands
Observatoire sur le Tourisme dans les Iles Européennes
Via E. Amari, 38 - 90139 Palermo – ITALY
Phone: +39 091 6117527 – Fax : +39 091 3809828
www.otie.org   mail: info@otie.org